Lunedì 6 Ottobre 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 238.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestro. . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il lutto educatore.

Ogni qualvolta taluno de' nostri, che più splendette sulla scena, ci dà il novissimo addio, da ogni parte, e quasi all'unissono, s'odono voci a celebrarne le lodi. Effetto nobilissimo è questo di sentimentalismo patriotico, pel quale, in un attimo, davanti ad un morto, si ammorzano le ire partigiane ed espandesi poi il cuore degli amici a commozione profonda.

Così, oggi, assistiamo a nuovo *lutto d'Italia*; così oggi, e domani ancora, il nome di Alfredo Baccarini unisce gl'Italiani nel funereo compianto.

Ma, dopo domani? Si tornerà, dopo domani, al solito insolentire di sdegni e di sospetti e di querule imprecazioni, sotto l'impulso prepotente di politiche discordie? Dopo domani, chiusa la salma di Baccarini nella tomba, svanirà il sentimentalismo pietoso, vinto dalle passioni acri che agitano e turbano la nostra vita pubblica?

Quando moriva Benedetto Cairoli il beneamato, quando il mite e così tribulato Agostino Depretis ci lasciava, noi invocavamo dagli Italiani, pur allora commossi per que' lutti, che meditassero un poco sul dovere che hanno di tributare omaggio in vita alle virtù de' più degni cittadini; noi, pur lodando quelle giuste sebben tarde onoranze, li pregavamo a non più tanto *tormentare i vivi*, e tanto meno, dacchè pochi sono ormai i gloriosi superstiti di quella inclita schiera che brillò nell'epopea nazionale.

Ed oggi, nostra preghiera ripetiamo profittando della commozione degli animi per la perdita del Baccarini. E la ripetiamo con senso retto di giustizia, e volendo ritenere non ipocrita l'odierna commozione degli animi.

Se il Dolore nella vita domestica può darci utili ammaestramenti, eziandio nella vita pubblica esso è educatore severo. Non se ne respingano le lezioni, da cui s'imparerà la vera fratellanza, e che la concordia è il bene massimo della libertà e della civiltà. G.

—

Ecco il testo del telegramma di S. M. il Re alla vedova Baccarini:

« Apprendo col più vivo rammarico « e dolore la notizia della morte del di « lei consorte, del quale ricorderò sempre « il patriottismo e le eminenti virtù di « mente e di cuore. A lei ed ai figli suoi « che ne portan degnamente l'integro « nome porgo le più sentite, affettuose « condoglianze. « *UMBERTO.* »

—

La famiglia Baccarini ha risposto in questi termini al re Umberto:

« A Sua Maestà il Re — Monza.

« Le parole di conforto che V. M. « dirige a me ed ai miei figli, onorando « la santa memoria del mio adorato Al- « fredo, consentono al nostro dolore l'u- « nico conforto possibile in tanto strazio. « V. M. si degni gradire i sentimenti « d'indelebile gratitudine. I miei figli « rinnovano i sensi della piena, ricono- « scente devozione.

« *Carlotta Baccarini.* »

—

— L'on. Crispi telegrafo:

« *Signora Carlotta Baccarini* — Abbia le mie più vive condoglianze per la morte del suo illustre marito la cui esistenza fu confortata dalle di Lei virtù di moglie e di madre.

Crispi. »

—

Russi, 5. La Camera ardente venne aperta stamane alle ore 8. La folla dei visitatori d'ogni classe è continua. La Camera è parata a lutto con severa semplicità. Molte ricche corone di fiori, gonfaloni, bandiere, circondano il cadavere posto sopra un catafalco. Fanno la guardia d'onore i reduci e la Commissione cittadina che riceve le corone e raccoglie le firme in apposito albun. Stassera il cadavere si chiuderà in una cassa con cristallo.

Prevedesi un concorso immenso di rappresentanze ai funerali. Molti Municipi ed associazioni parteciparono di già il loro intendimento di intervenire con gonfaloni e bandiere. I Municipi di Ravenna, Faenza, Lugo, Castelbolognese, Bugnaro ed altri invieranno le loro bande musicali. Giungono d'ogni paese telegrammi di condoglianza alla famiglia.

Novità nel Giornalismo italiano.

Le annotiamo come *curiosità* del giorno, e anche per invitare a riflessioni serie i nostri Lettori.

Cominciando da Roma, corre voce intanto che quell'organo di Casa Sonzogno, *la Capitale*, passi sotto la suprema direzione politica di Matteo Renato Imbriani. Dunque, ciò avverandosi, si dovrà conchiudere che la politica della celebre Ditta editrice corre al *crescendo* della Democrazia, non paga dei trionfi del *Secolo* milanese, Giornale dalla tiratura favolosa. E collocato l'Imbriani, ch'è il *babau* di Crispi, a capo dei focosi apostoli di certi *ideali* sulla *Capitale* di carta, che trae il nome dal pubblicarsi nella metropoli del Regno d'Italia, è lecito dedurre come Casa Sonzogno, quantunque vecchia alleata degli *Amici della Pace*, si apparecchi a fare per conto proprio la guerra a Casa di Savoia! Il *generalissimo* Matteo Renato opererà dal centro; mentre da Milano si muoveranno tutte le macchine del grande Stabilimento per evoluzioni strategiche nelle altre regioni italiane!

Anche la *principesca Tribuna* è assai prossima ad una modificazione, che potrebbe essere *metamorfosi completa*.

Sua Grazia Don Maffeo Sciarra aveva dato così splendido esempio di munificenza patrizia che davvero c'è a dolersi delle odierne sue peripezie patrimoniali. Per essere nato Principe, e nei dominii felicissimi di Santa Madre Chiesa, Don Maffeo lo si poteva dire un miracolo di liberalità, se col patrocinio acconsentito alla *Tribuna* sciupò i bei milioni. Ma di liberalità cotanta, or Sua Grazia ne avrà premio condegno, poichè quando parlasi della *proprietà* di questo Giornale magno, non si dice la parola per ischerzo. Anzi, tempo fa, aggiungevasi che i periti l'avessero giudicata (però compresi gli attrezzi ed il ricco mobilio) un mezzo milioncino, per avere il quale corsero negoziati diplomatici. La voce ne giunse sino qui, cioè sino a Udine, patria del *tribunizio Direttore per la messa in iscena*; ma forse quella voce sarà stata una burletta, com'anche la risposta sdegnosa d'un uomo di Stato, cui facevasi l'offerta ossequiente.

Noi, di tutte queste dicerie, non assumiamo veruna responsabilità, e le ripetiamo sotto l'usbergo del *relata refero*. E così non assumiamo responsabilità su quanto si sussurra adesso, che, cioè, passando l'intero patrimonio del Principe Sciarra sotto l'amministrazione della Banca Nazionale creditrice, sotto la tutela di essa Banca passerà anche la *Tribuna* col suo Direttore e coi Redattori e Collaboratori e *rèporters*... insomma con tutto il bagaglio.

Ora, per questo passaggio amministrativo, si è curiosi di sapere se la Banca Nazionale influirà sì o no sulla futura *politica* della *Tribuna*. E ragionevolmente dovrebbe influire, dacchè sarebbe assurdo che la mamma di tutte le Banche avesse da alimentare i manipolatori d'una politica eccentrica, demolitrice ed avversa al *conservatismo bancario*. Se vera la notizia che la Banca Nazionale pagherà in seguito stipendj lauti a coloro che sinora servirono alle debolezze politiche di Don Maffeo, si assisterà assai probabilmente ad una *metamorfosi giornalistica maravigliosa*.

Oltre queste due *novità* massime nel Giornalismo italiano, ne avremo subito altre, perchè allo avvicinarsi delle elezioni generali si moltiplicheranno i Fogli e i Foglietti d'occasione in quasi tutte le città d'Italia, dacchè questa volta sembra che la lotta sarà proprio seria. Anche nel Veneto, cominciò a manifestarsi questo bisogno, ossia più specialmente nel Polesine, dove il Partito scavalcato nel 1886 sembra che voglia venire alla riscossa.

A Venezia, se, scomparso il *Tempo*, non rimane altro che l'*Adriatico* come organo progressista puro, sembra che negli ultimi giorni la *Gazzetta*, chiamata la nonna, siasi fatta aquirente della *Venezia*: così il proprietario unico farà andare all'unissono la polemica del Partito moderato-liberale che non intende minimamente di accettare la dittatura dell'avvocato Tecchio. Eppure, come giustamente osservava l'*Adriatico* di sabato, un tiro a due sarà un vero lusso giornalistico!

E che sarebbe a dire del lusso giornalistico di Udine nostra? E che ne avrà detto fra sè l'on. nuovo Prefetto comm. Minoretti vedendo nella città capo-luogo della Provincia cui l'ha destinato la fiducia del Governo, dispensarsi alla stessa ora quattro giornali? Ma la si informi, illustre Prefetto, e saprà che è questo un lusso falso, e che sotto c'è molta miseria! Adesso poi si aggiungerà, riguardo a tre Giornali, il *confusionismo*, dacchè si tratterà non più di *colore*, ma di *sfumature politiche!*

G.

—

Un telegramma da Roma, di ieri, dice (a proposito delle *novità giornalistiche*) che l'*Opinione* smentisce, per quanto la riguarda, la notizia messa in giro che la Banca Nazionale voglia acquistare la *Tribuna* e fonderla con l'*Opinione*, la quale per conseguenza cesserebbe le sue pubblicazioni. Anche la *Tribuna* smentisce recisamente la notizia relativa a lei ed all'*Opinione*.

Pero questa smentita, noi annotiamo, non comprende il passaggio del patrimonio del Principe Sciarra, in cui comprendesi anche la *proprietà* della *Tribuna*, sotto l'amministrazione della Banca.

San Francesco Crispi.

Napoli, 4. Oggi ricorrendo il giorno onomastico dell'on. Crispi sono giunti allo stesso molti dispacci di felicitazione fra cui uno gentilissimo del cancelliere germanico Caprivi.

I Reali d'Italia sulle colonne del "Figaro„

L'*intervistatore* di Crispi, non contento di essersi trasformato in convinto crispofilo, dopo di aver lanciato da due anni a questa parte le più plateali e volgari ingiurie contro il signor Crispi e contro quanto sa di italiano, pubblica ora un articolo sulla Corte del Quirinale.

—

« A Corte nessuno fa della politica, nemmeno il re ». avrebbe detto un alto personaggio al Saint-Cère, il quale per suo conto aggiunge che re Umberto molto invecchiato, da dimostrare 66 e non 46 anni, è un timido, cui il regime costituzionale si addice perfettamente; egli segue esattamente, anche troppo minuziosamente le indicazioni fornitegli dai voti della Camera, e quando ha un ministero lo conserva fino a che la Camera non gli neghi la sua fiducia. È percio che sopporta il Crispi.

Il primo ministro, che è assoluto ed autoritario, capisce che il re si rinchiude nella nota formula della monarchia di luglio « il re regna ma non governa », e se ne approfitta.

Re Umberto adempie scrupolosamente a tutti i doveri della sua carica, passa delle riviste, inaugura dei monumenti, passeggia tutti i giorni, si mostra al popolo, saluta tutti, mostra del coraggio quando occorre ed allorchè qualcuno della sua famiglia attacca Crispi, si accontenta di rispondere:

— Non mi sono mai sentito tanto re come quando egli è al ministero. —

Purchè possa di tempo in tempo recarsi alla caccia e non debba pronunciare dei discorsi in pubblico, è pienamente soddisfatto.

E qui l'articolista avverte, bontà sua, che non bisogna credere che il re non sia intelligente: è timido, ecco tutto: il suo viso dai formidabili baffi arricciati arrossisce molto facilmente. Accetta senza mormorare le decisioni della Camera. La Camera approva la triplice alleanza, e il re fa altrettanto, senza entusiasmi come senza reticenze.

Ma ciò non gli impedisce di non amare la Francia. E' il solo in Italia che si rammenti di essere figlio di Vittorio Emanuele; però ha molta paura della repubblica e nell'alleanza colla Germania vede sopratutto un'alleanza dinastica: crede che finchè l'Italia sarà amica degli Hohenzollern, la propaganda repubblicana non farà dei progressi. Il che non gli impedirebbe di approvare un accordo colla Francia ove il suo primo ministro glielo proponese.

—

Il signor Saint-Cére dice che la regina è la personalità più spiccata della Corte. E' stata molto bella, e conserva il suo sorriso di vent'anni; è divenuta forse alquanto scettica e le si rimprovera di non saper dissimulare l'indifferenza che nutre per quanto non si riferisca alle classi più intelligenti del suo popolo. Ella non è a suo agio che fra i sapienti, i letterati e gli uomini di spirito, ed ha saputo incatenare il

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 12

IDILLIO

—

ROMANZO

—

Versione libera dal tedesco: D. Del Bianco.

—

Non poco se ne meravigliava Noemi.

— Ehi, Michele — un dì gli domandò. — Dimmi dunque: imparasti anche il falegname, tu?

— A dirti la verità, lo feci: e lavorai pur anco nella costruzione di bastimenti.

— E dimmi ancora: come facesti a diventar ricco, sì che tutto l'estate puoi far a meno di lavorare?... Perchè adesso, finchè ti fermi qui, non dipendi da nessuno, non è vero?... Nessuno ti comanda più?

— Te lo racconterò un giorno — disse Timar; ma non le raccontò mai, però, in qual modo fosse divenuto ricco, sì da restar mesi e mesi senza lavorare.

Egli descrisse a Noemi i pericolosi viaggi da lui fatti nei più lontani paesi; ma co' suoi racconti non andò mai così lungi da riferirle alcun che di speciale intorno al proprio arricchiamento.

Alla curiosità della donna egli sottraevasi col mettersi al lavoro; e quando lo finiva, non c'era il caso di rivolgergli domande — com'è appunto consuetudine di molte donne, che insistono nelle domande proprio allora che non si può evitar di rispondere. La sua circospezione aveva un potente ausiliario, per fortuna: l'uomo affaticato, non appena si corica, addormentasi, e non è caso di costringerlo a confessioni.

Timar, durante il lungo soggiorno in quell'isola libera da leggi e da guardie, veniva gradatamente persuadendosi che essa però non era sufficientemente ignorata dal mondo.

Una intiera classe di persone conosceva la sua esistenza — ma però non la palesava a nessuno.

Erano i banditi dalla società umana — i refrattari, i selvaggi della civiltà moderna.

Uno stato fuori dello stato!

Ai confini degl'imperi le leggi sociali vengono facilmente offese, strappate — così come ai confini d'una ragnatela le insidie del ragno ben poco valgono, ed anche insetti piccolissimi riescono a trapassare.

Tutta la zona confinaria fra l'Austria ed il principato di Serbia, è frequentata da un tal genere di popolazione. E' un terreno favorevolissimo: le due sponde mutabili, irregolari del Danubio, con numerosi e silvestri isolotti, tutte boscose anch'esse, colle pendici dei boschi che si protendono entro il letto del fiume.

Rade e impraticale le strade; molto discosti i passi del fiume; i paeselli, dispersi; nessuna città grossa in vicinanza. Apparentemente, un'organizzazione militare; in fondo, anarchia. Lo scopo dei fortini sparsi qua e là, non è più comprensibile; la ragione della forca, è sparita da secoli. La vigilanza militare!... Contro chi?... Il nemico di una volta, il turco, è già da lungo tempo scomparso da queste regioni. Ora le guardie non servono più che per la vigilanza doganale. Ed i contrabbandieri, malgrado le guardie e forse perchè ci sono le guardie, esercitano le operazioni loro con una vocazione realmente sentita. Il contrabbandaggio ha suoi propri sistemi, scuole, capi autorevoli: è insomma quello che già notammo: uno Stato fuori dello stato.

Soventi si meravigliava Timar, ne' suoi giri per l'isola, di vedere in una insenatura della spiaggia qualche battello, qualche burchio incustodito. Ma se alcun tempo dopo ritornava sulla stessa spiaggia, il legno più non c'era. Un giorno, incespicò in un mucchio di sacchetti nascosti fra l'erba alta del terreno sortumoso; e pur questi erano scomparsi, quand'egli ritornò nel posto medesimo...

Tutta quella gente misteriosa, che sceglieva l'isola come stazione de' suoi non meno misteriosi viaggi, sembrava studiosamente evitare i punti donde poteva essere veduta dalla capanna. Andava e veniva, senza lasciare di so' orma veruna.

In alcuni casi però accadeva che si avanzasse fino alla capanna; ed allora cercava proprio di mamma Teresa.

Appena la fedele Almira, col suo ringhiare, dava segno che qualche straniero appressavasi, Timar sospendeva il lavoro e correva a nascondersi nella camera della capanna. Non voleva essere veduto da gente sconosciuta. Si aveva bensì lasciato crescere la barba, per mutare la fisonomia; se non che, taluno fra gli arrivanti poteva ricordarsi di averlo già veduto in qualche altra parte della terra.

I banditi dall'umano consorzio visitavano mamma Teresa ogniqualvolta abbisognavan di qualche cosa.

Capitavano spesso feriti: con ferite profonde, d'arme da fuoco, per lo più nella schiena o nei fianchi. Essi non potevano ricorrere ai medici del paese: non avrebbero potuto evitare un lungo interrogatorio, conclusione del quale certamente sarebbe stato il carcere.

Mamma Teresa conosceva una quantità di erbe medicinali per guarire quelle ferite. Sapeva rimettere a posto le membra slogate, e preparava uno speciale unguento che in breve faceva rimarginare le ferite più gravi. In quei paraggi, e massime sulla sponda serbo-turca, predominano delle malattie schifose: ulceri maligne, tumori. Anche queste sapeva la buona donna guarire con erbe speciali, la cui potenza meravigliosa aveva imparato a conoscere da sè, nei vari bisogni della sua vita solitaria. Perciò i sofferenti la visitavan fiduciosi; e sebbene il mistero di un'esistenza vissuta in quella solitudine lasciasse sospettare qualche altro più grave secreto, nessuno la tradiva. Chi li avrebbe poscia guariti?... I medici li potevano bensì guarire — lo avrebbero anche fatto: ma i medici usano anche stendere loro rapporti, lo devono.

I ripudiati della società umana sovente hanno tra loro questioni. Certo essi non adiscono la via del foro; troppo bene comprendono che il giudice farebbe incatenare l'accusato e l'accusatore, senza riguardi, senza pietà. Ed eccoli perciò venire colle loro cause davanti la saggia e rispettata Teresa, i cui giudizi per essi sono altrettante sentenze. Mamma Teresa ha la coscienza pura; ella non si lascia corrompere: più facilmente si comprerebbe un giudice togato: e perciò da tutti, e violenti e pusilli, e traviati per loro disgrazia e cattivi per istinto, da tutti si china rispettosi il capo e si obbedisce alle sue parole. Nella pluralità dei casi, trattasi di vendette di sangue.

Di quando a quando non manca l'apparizione di truce assassino, cui la coscienza rimorde e sospinge senza requie: gli occhi torvi, bassi, il passo incerto, guardingo, la persona arcuata e come pronta a slanciarsi vuoi per la fuga vuoi per l'assalto. Egli trema di presentarsi al prete e richiedergli il balsamo d'una parola consolatrice: non meno del carcere, l'inferno lo fa rabbrividire. E mamma Teresa anche per lui trova conforto: ha dolci, soavi parole di perdono, di pace: il Signore è infinitamente misericordioso; e nelle sue braccia paterne accoglie tutti che a lui si rivolgano col cuore contrito, anche senza l'intermediario del sacerdote.

Talvolta, un perseguitato varca la soglia della casupola: fuggiasco, forse condannato alla galera, fors'anco alla morte; che importa?... Ella non vede in lui che un affamato, un assetato; non donde venga gli chiede, nè dove sia diretto; lo soccorre, e quando, rifocillato e rifrancato, egli sta per rimettersi in cammino, riempiegli di proviande la sacca, e lo rimanda con Dio.

— Che Iddio vi benedica!

(Continua).

gran poeta Carducci « i cui sonetti formano tutto il tesoro poetico dell' Italia attuale (sic !).

Margherita avrebbe parlato al Carducci, trasformandolo da caldo repubblicano in monarchico. La regina riceve molto nei suoi appartamenti, parla con spirito e si nutre a preferenza di libri tedeschi. Con simili gusti è naturale che la regina d' Italia detesti la politica ; non ne ha mai fatto, nè ha cercato d' influenzare sull' animo del re. Da quando ha per dama d' onore la marchesa di Villamarina — una nonna, dice l' ameno Saint-Cére, che ha saputo restar giovane e divenire l' amica d' una regina — è sempre stata felice, e non si è occupata che dell' educazione del figlio.

—

Il principe ereditario è stato educato fin troppo bene ; gli venne ficcato in testa quanto fu possibile farvi entrare: è forse molto forte in metafisica ma ignora la ginnastica : le equazioni non hanno dei segreti per lui, ma l' equitazione ne aveva ancora molti fino a pochi mesi or sono.

E quasi non bastasse, lo scrittore francese ripete, molto inopportunamente, le vecchie rifritture francesi sulla gioventù del principe, sempre serio, sempre timido mentre ciò non si può dire dei figli del duca d'Aosta, superbi giovanotti, gagliardi, intrepidi, amabili, molto amati nell' esercito e che hanno ereditato tutte le qualità del loro grande zio.

Quanto al duca di Genova, egli non si occupa che di marina — il cho gli dà molto a fare.

Ma l'indiscrezione del Saint-Cère non ha limiti, perchè soggiunge che il duca di Genova, con tutto ciò, è ancora meno occupato di coloro che ripetono quanto si dice sul conto della più bella delle principesse sabaude, la principessa Letizia, che vive superba nei suoi veli di vedova in Torino. Ella ha nelle vene tutto il coraggio dei Bonaparte, tutto l'ardore dei Savoia e, a credere alle voci che corrono, si rimariterebbe tra breve con un principe romano, scelto tra la nobiltà nera, per ricondurre al Quirinale una delle ultime famiglie rimaste fedeli al Vaticano.

—

La principessa rappresenterà una parte assai importante nel Quirinale, ma si può andar certi che non si occuperà di politica non più che la madre la quale conduce la vita di una santa, occupandosi specialmente delle povere partorienti, e meritando il soprannome di « prima levatrice del regno » affibbiatole da Umberto in uno dei suoi rari giorni di buon umore.

L'ameno corrispondente così conclude la sua cicalata :

Alla Corte di re Umberto, come sì vede, non si fa della politica ; vi si vive la vita delle grandi Corti, si dimentica che Crispi è stato mazziniano, rivoluzionario, repubblicano ; il re regala 100,000 franchi pel monumento a Mazzini, la regina ha il suo inginocchiatoio in tutte le chiese di Roma, si va d'accordo colla Santa Sede, non si odia la Francia ma si ama la Germania che è forte, potente e monarchica ed è questa una delle ragioni per cui si può dire che in Italia l'alleanza tedesca non è in nessun luogo più popolare che a Corte. Questa frase sembrerebbe una bizzarria, ma tutto è bizzarro in questo paese pieno di seduzioni e d'incanti, che non vive che di combinazioni e che troverebbe cosa affatto naturale essere ad un tempo l'amico della Francia e l' alleato della Germania ».

Le ragioni che mossero il governo austriaco a sciogliere la società "Pro Patria,,

Sono tutte concentrate nel documento ufficiale che qui sotto riproduciamo, firmato dal ministro dell' Interno conte Taaffe e comunicato giorni sono al dott. Cofler di Trieste ultimo Presidente della disciolta Associazione. Il documento venne redatto in risposta al Reclamo presentato al Tribunale dell' Impero dallo stesso Cofler contro il provvedimento Luogotenenziale. Il 25 ottobre il Tribunale deciderà se collo scioglimento del « Pro Patria » si è leso la Legge.

Inclito I. R. Tribunale dell' Impero !

La società *Pro Patria*, avente sede alternata in Trento, Roveredo e Trieste, si era proposta a tenore del § 1 dei suoi statuti di promuovere l' amore e studio della lingua italiana e specialmente l' erezione e manutenzione di scuole italiane entro il territorio dello Stato e più particolarmente in sul confine linguistico.

Tutto chè la nominata società fosse perciò limitata ad una sfera d'attività esattamente circoscritta, essa si mosse ripetutamente su terreno politico. Nel campo scolastico la società *Pro Patria* sviluppò durante la sua esistenza una attività a mala pena degna di menzione; si diede peraltro spesso, con la propria condotta, l' aria di essere chiamata alla tutela generica degli interessi nazionali.

Così avvenne che nella maggior parte delle adunanze sociali fosse messo innanzi in prima linea il punto di vista nazionale della Società, e che dai singoli gruppi locali in varie occasioni o si tentassero delle infrazioni allo statutario raggio di attività (solo impedite dall' intervento tempestivo dei delegati dell' Autorità) o di fatto fossero consumate.

In questo riguardo si accenna a mo' di esempio a due adunanze di gruppi locali siccome quelle alle quali intervenne apposito delegato della sede centrale, notando anzi che in un caso fu codesto stesso rappresentante che si permise delle espettorazioni in riguardo ad oggetti che non stavano in nessun nesso con gli intenti sociali.

Nell' adunanza tenuta addì 6 maggio 1886 costituendosi il gruppo locale di Borgo, il rappresentante della direzione centrale della Società tenne un discorso eccitante contro il Governo, diretto contro l'amministrazione pretesamente matrigna del Tirolo meridionale.

Nell' adunanza costitutiva del gruppo locale di Trento, ch' ebbe luogo addì 11 giugno 1886, un socio tenne alla presenza dell' intervenuto Presidente sociale (chiamato alla rappresentanza esteriore della società) un discorso di colore politico ; ed alcuni de' presenti recavano de' distintivi ai quali si connetteva un significato politico ed antipatriottico, senza obbietto da parte de' funzionari sociali. —

Furono pronunciati da due soci discorsi contenenti ripetute allusioni e doppi sensi, assai comprensibili da' membri della società anche nella prima adunanza generale della società *Pro Patria*, tenuta in Rovereto addì 28 novembre 1886 ; ed è significante che tali allusioni e doppi sensi provocarono grande applauso.

La Società *Pro Patria* diede espressione ai suoi propositi nazionali non solo, siccome è accennato nelle adunanze sibbene ancora nelle pubblicazioni sociali.

In tale riguardo si addita nominatamente l'appello per l'intervento alla II adunanza generale tenuta in Trieste addì 18 novembre 1888, spedito nell' anno 1888 a Trieste dalla Direzione centrale di Roveredo per esservi affisso pubblicamente, e quale fu colà interdetto.

In tale appello si diceva tra altro : « Colà Triestini, Istriani, Goriziani, « Dalmati e Trentini dimostreranno « ancora una volta la loro concordia « nella difesa della comune nazionalità »

Il fatto che in relazione a tali casi e ad altri qui non riferiti non si procedette allo scioglimento della Società *Pro Patria*, giova a provare che il Governo agì con molta indulgenza di fronte a codesta Società ; e l' accusa sollevata di persecuzione degli italiani nell' Impero deve designarsi ad asserzione tendenziosa, priva di qualsiasi sostegno di prova, diretta a condurre in errore l' opinione pubblica.

Nell' adunanza generale tenuta in Trento addì 29 giugno a. c. la Società più ricordata deliberò unanimemente su proposta di un socio e in mezzo a fragoroso applauso di esprimere alla Società « Dante Alighieri » esistente a Roma ed al presidente di lei, Bonghi, *la piena adesione*, ovvero siccome si asserisce nel reclamo avanzato a codest' inclito Tribunale, la *propria soddisfazione* (secondo il preteso testo del relativo elaborato della Direzione sociale « *il giubilo* ») per la costituzione di quella e si deliberò insieme d' inviarle cordiali felicitazioni : indifferente se tale manifestazione sia avvenuta telegraficamente, siccome osserva il decreto del 10 luglio a. c. N. 2897 M. i o, siccome afferma il reclamo, in via epistolare.

Per ciò che riguarda la società *Dante Alighieri*, il Ministero dell' interno si limita all' osservazione, che tale società, — siccome è dimostrato da tutte le espressioni della stampa italiana riflettenti la società, la sua attività e le sue pubbliche manifestazioni. — si propone a fine il culto uniterale ed estremo della lingua e della nazionalità italiane, e però subisce l' influenza della corrente politica designata in Italia quale « irredentismo, « e serve a tendenze politiche che sono dirette in prima linea contro l' interesse dello stato austriaco.

Ora il fatto che una società non politica esistente in Austria ostenta dimostrativamente il proprio giubilo a una siffatta società estera, e le porge in segno di pieno accordo le proprie felicitazioni, deve designarsi quale un' agitazione pericolosa allo Stato ed inammissibile, che il Governo ha non solo il diritto, ma il dovere di reprimere con tutti i mezzi accordati dalla legge.

E che il Ministero dell' interno abbia dopo tutto giudicato esattamente la Società *Pro Patria* nelle vere tendenze di lei, è dimostrato dalla vivace agitazione che il suo scioglimento provocò nei circoli irredentisti d' Italia.

L' inclito Tribunale dell' impero riconobbe recentemente intendersi da sè « che lo scioglimento di un' associazione possa, anzi debba seguire anche allora che da parte sua sorgano tali condizioni che, in base al § 6 della legge sul diritto d' associazione avrebbero dato adito a non consentirne la istruzione ; non corrispondendo più in questo caso l' associazione alle condizioni della sua legale esistenza ». La Società *Pro Patria* ha oltrepassata, mediante la manifestazione ricordata nella reclamata decisione, la sfera della sua attività statutaria, si è posta su di un terreno antipatriotico, nemico al proprio Stato e perciò allo Stato pericoloso ; non corrispose però in genere più oltre alle condizioni della sua legale esistenza e si dovette procedere al suo scioglimento.

Su tale proposito non può essere ommesso l' accenno che anche nel contegno (dettagliatamente riferito nella reclamata decisione) del Comitato insediato per l' ordinamento di festeggiamenti in occasione dell' adunanza generale della Società a Trento, si fece manifesta — tuttochè indirettamente — la tendenza sleale ed antipatriotica della Società *Pro Patria*.

Con riguardo alle premesse considerazioni, le eccezioni mosse nel reclamo contro la decisione ministeriale appaiono infondate. Ond' è che si fa istanza perchè piaccia a codest' incl. i. r. Tribunale dello Impero pronunciare non contenere la decisione ministeriale reclamata, lesion qualsissia nel diritto d' associazione costituzionalmente consentito.

Vienna, addì 12 settembre 1890.

Taaffe m. p.

Alla vigilia della lotta
nel Canton Ticino.

Bellinzona, 4. Il Commissario federale, colonnello Künzli, ha pubblicato questo manifesto circa la votazione di domani :

Al popolo Ticinese.

« *Ticinesi !*

« Domenica prossima siete chiamati ad una votazione di straordinaria importanza. La Confederazione tutta, e con essa l'Europa, tien gli occhi rivolti a voi. Malgrado la grande agitazione degli animi, vi mostrerete degni figli di libero paese, non turbando l'ordine pubblico e rispettando l'opinione d' ognuno, per quanto contraria possa essere alla vostra. Liberi cittadini, fieri dei vostri diritti, non permetterete che alcuno tenti d'influire sul vostro voto con mezzi men che legittimi, ma vi recherete francamente all' urna e deporrete il vostro voto quale lo reputate necessario pel benessere del vostro paese ; voterete liberi di voi stessi, secondo la vostra convinzione ed i dettami della vostra coscienza. Nessuna Autorità, nè cantonale, nè comunale, oserà far pressione di sorta sul vostro voto, che dovrà essere lo specchio fedele della volontà popolare. Geloso della propria dignità, nessun partito vorrà degradarsi a far uso di mezzi illegali, nè a favoreggiarli. Tale è il mio convincimento.

« Che se il contrario avvenisse, e si ricorresse nel pravo intendimento di falsare la libera espressione della volontà popolare, a mezzi delittuosi, quali sarebbero, a mo' d'esempio, le lusinghe, le minaccie, la corruzione con denaro, regali od altro, la promessa di vantaggi di qualunque specie, la distribuzione, nel locale dell' Assemblea, di schede di voti già riempite, il rilascio di certificati di capacità elettorale per cittadini assenti trovantisi nell'impossibilità di prender parte alla votazione, la sostituzione di persone votanti per esse, ecc., sappiasi che nessuno di tali crimini sfuggirà alla giustizia, la quale saprà raggiungere gli autori e punirli inesorabilmente, in conformità del Codice penale, senza distinguere fra persone nè fra partiti.

« *Ticinesi !*

« Qualunque sia per essere il risultato della votazione di domenica, il vostro bel Cantone non avrà mai pace e quiete, finchè tutti i cittadini, pur restando fedeli alle loro opinioni politiche, non si porgano fraternamente la mano sul campo dei comuni e fraterni interessi del Cantone e della Confederazione intiera, a questi interessi posponendo quelli, molto meno importanti, del proprio partito.

« Che Iddio protegga e difenda il Cantone Ticino e l' Elvetica Confederazione !

Bellinzona, 2 ottobre 1890.

Commissario federale nel Cantone Ticino

Künzli

Colonello divisionario

—

Bellinzona, 5. I risultati finora conosciuti della votazione popolare odierna circa la proposta della riforma parziale della costituzione danno 8100 *sì*, e 6800 *no*. Manca il risultato di circa un centinaio di Comuni. I liberali credono di vincere con una maggioranza di 500 voti.

Non vanno d' accordo.

Assicurasi che le istruzioni inviate dal Governo inglese ai suoi Delegati alla Conferenza di Napoli dicono che l' Inghilterra non permetterebbe mai la definitiva occupazione di Kassala per parte dell' Italia. — Acconsentirebbe soltanto ad una occupazione temporanea, purchè l' Italia ne garantisca la restituzione all' Egitto quando questo si troverà in grado di occuparla. Si ritiene quindi che a questa clausola l' Italia opporrà un rifiuto formale.

L',, influenza ,, in Ispagna.

Madrid, 5. — Una trentina di casi d' influenza, di cui parecchi gravi, sonosi manifestati nella guarnigione di Valenza

Cronaca Provinciale.

Amore e sventura !

Bagnarola, 4 ottobre.

Erano sposi da un anno. Quando lui partì per l'America, lei sembrava pazza dal dolore. L' ultimo bacio, l' ultimo addio fu per entrambi uno strappo crudele del cuore. Fischiò il vapore che doveva dividerli per sempre, e Marta ritornò, mesta, desolata alla sua vedovetta casuccia. Da quel giorno non visse che per un pensiero lontano. Le prime lettere piene d' affetto, d' espressioni calde, appassionate, si succedettero per più mesi. Sembrava che il distacco animasse sempre più quei due cuori di giovani amanti, e che sull' ali dei venti, attraverso l'immensità dell' oceano essi si scambiassero giuramenti eterni di fedeltà e di amore.

E i dì passarono, e Marta sperò sempre finchè il dubbio non venne ad avvelenarle il cuore, quando cessarono d'un tratto le lettere d' America e una parola, una notizia vaga, forse infondata, si era sparsa sul conto di suo marito lontano.

Le avevano detto che il silenzio di lui significava un abbandono, e che quello non sarebbe stato il primo caso in cui un uomo sposato qui si abbia rimaritato in America, come la cosa più materiale del mando. Colà le leggi erano fatte così ed ella come tante altre sventurate avrebbe dovuto rassegnarsi ad un fatto compiuto. Qual colpo per la povera Marta ! Da quel giorno divenne cupa. Interrogò il suo amore passato, amore di fanciulla ingenua, si vide pura come il primo giorno che sentì sulle sue labbra fremere i primi baci di lui, vide l' abisso in cui l' aveva piombata la sua fede in amore, si sentì offesa nel suo orgoglio di sposa e pensò alla vendetta.

Raccolse le poche cose che le sarebbero bastate per un lungo viaggio, pose in tasca i denari che in più riprese suo marito le aveva spediti, 400 lire, e partì.

Arrivò a Genova sola, desolata, ma col ciglio asciutto. L' amore di sposa si era cangiato in odio di donna che sa di aver sacri diritti sul cuore di un uomo al quale aveva tutta consacrata se stessa come al tutto dell'anima sua, come al tutto della sua esistenza.

Quando si trovò in mezzo l' oceano e il *Nord - America* guizzava veloce sulle onde spumanti, si sentì come sopraffatta da un sogno. Gli pareva che sul dorso di un immane mostro marino essa fosse trascinata ad un tripudio ferale, ove le spose fossero baccanti inebbriate di alcool e di osceni abbracciamenti. E nel tripudio di quell' orgia infernale le pareva di scorgere il suo sposo rispondere ai baci e agli inviti di quelle megere. N' ebbe orrore e si scosse da quella terribile visione. Si guardò attorno come trasognata, febbricitante, con gli occhi infossati.

Uno dei prefetti che stanno alla direzione dei viaggiatori, impressionato del mutismo di Marta, la invitò a darsi cuore, a togliersi d' ogni pensiero della patria abbandonata, descrivendole le bellezze d' America, il sorriso di quel cielo sempre azzurro, di quella terra sempre fertile, e ricca. E Marta lo ascoltò sempre trasognata. Ad un punto interrompendo bruscamente il suo interlocutore, quasi in atto di minaccia gridò : Tu devi sapere con qual donna si trova mio marito in America, tu devi sapere dov' è, perchè con questo istesso bastimento egli è partito otto mesi fa.

Dalle parole sconnesse di Marta, dal suo esaltamento, quel prefetto sospettò di aver a che fare con una povera pazza, e dopo averle consigliata la calma, la fece condurre nel dormitojo delle donne onde potesse colla quiete e il riposo lenire in parte i patimenti che le procuravà l' interna battaglia dell' animo suo.

Venne la notte. Dall' orizzonte che pareva perdersi nell'azzurro lontano del mare, si elevavano nuvoloni neri forieri di tempesta. Le onde si agitavano battendo ai fianchi della nave che seguiva imperterrita il suo corso ; per la notte cupa eguizzavano i lampi, e il tuono romoreggiava come un terribile ululato della natura adirata, quando sulla tolda deserta del bastimento si presentò una donna discinta, coi capelli disciolti, col l' occhio acceso. Era Marta. Guardò fisso il mare in tempesta e le parve che esso rispondesse pienamente alla tempesta dell' animo suo. Si guardò, trasognata d' intorno e sorrise d' un riso strano, insensato. Il momento era solenne, e desiderato, e Marta come un fantasma che piombi nel vuoto si gettò nel mare.

Il giorno seguente si cercò invano la povera pazza. Essa aveva trovato nell'oceano la fine al suo sventurato amore essendole svanita l'idea della vendetta nella sua mente sconnessa da una pazzia improvvisa.

Questa storia pietosa mi fu raccontata giorni sono da una persona reduce dall'America, che fece il viaggio con Marta e che fu a parte delle sue passate sventure e della causa che la trasse al suo disperato proposito.

Gaetano Toniatti.

Grave disgrazia sulla linea pontebbana.

Ieri pervenne da Dogna il seguente telegramma :

La notte scorsa, verso le dieci, causa sviamento carretto carico pietrame in trasporto per conto impresa Rizzani caddero tre operai di scorta in prossimità stazione Dogna. Uno morì nella notte, altri due leggermente feriti.

Incendio doloso.

Alle 10 ant. del 1 corr. nel Comune di Fanna si sviluppò un incendio nel fienile di proprietà del signor Marchi dott. Alfonso, Sindaco di detto Comune. Mercè il pronto soccorso di quei terrazzani e dei pompieri del limitrofo comune di Maniago, le fiamme vennero in breve circoscritte, limitando il danno a L. 750.

L' incendio è ritenuto doloso e dalla voce pubblica ne verrebbe additato come autore certo S. G. possidente, del luogo, esistendo fra esso ed il Marchi vecchi rancori per questioni d' interesse.

Altro incendio.

Un altro incendio a Sedegliano distrusse il fienile di Marzari Giovanni, causandogli un danno di lire 4500.

Per la scuola d' arco pordenonese.

La Presidenza della Scuola d' arco di Pordenone ha fatto pratiche col signor Giacomo Verza per le lezioni da impartirsi agli allievi di quella Scuola rimasta senza maestro in seguito al trasloco del conte Zavagli.

Il maestro Verza accettò l' incarico e si recherà all' uopo una volta per settimana a Pordenone.

Tre angioletti di bontà, di grazia, e di parvenze,

Nicolino, Paolina, ed **Ottaviutta**

teneri adorati figlioletti di *Regina* e del dottor *Ottavio* conjugi *Merluzzi*, da crudo inesorabile morbo, nel breve decorso della ora chiusa settimana, rapiti — volavano al cielo a pregare per mamma, per papà, per i nonni, per le zie, e per gli zii, che desolatissimi, inconsolabili ne piangono la immane perdita.

Il nonno *Ottavio Facini*, con l' animo dilaniato dal dolore, ne porge ai parenti ed agli amici il ferale luttuosissimo annuncio.

Magnano, 5 ottobre 1890.

Mestissima, quanto acuta, mi giunge dalle alture di Tricesimo, una nota di dolore.

Triste cosa la morte, questa legge inesorabile dell' umanità ; ma crudele, straziante, quando recide un fiore *nel* pieno sorriso della sua esistenza !

Olivo Sbuelz era un fiore di virtù e di bellezza, e morì a ventidue anni !

Dunque non vedrò più, o *Olivo*, i tuoi occhi così belli, gonfi di lacrime, quando sei corso nel giorno del nostro distacco, a darmi un bacio, un saluto ?

Chi mi avrebbe detto, in tanto spettacolo di giovinezza e di bontà, che quel bacio e quel saluto, sarebbero stati gli ultimi ?

Se argomento dal mio, quale sarà lo strazio della famiglia ?

Anima eletta, così semplice, così buona, tu che fosti mio confidente in terra, guarda con occhio pietoso dalla tua patria celeste gli affanni che hai lasciato quaggiù, e consola coll' alito della speranza, l'animo immensamente afflitto de' tuoi genitori e del tuo

Latisana, 3 ottobre.

Arturo Valle.

IL RE A COMO.
(Nostra corrispondenza)

Como, 5 ottobre.

S. M. Umberto giunse oggi in Como con treno speciale alle ore 10 e 50 ant. accompagnato dal Principe Ereditario.

Egli doveva giungere in stretto incoguito ; ma per interposizione del Duca Visconti di Modrone, presso il quale oggi è ospite, di mise l'incognita e percorse le vie principali della città in carrozza con molto seguito.

Appena sceso, s' intrattenne a lungo col Segretario di Stato on. Carcano, indi si recò in Sala d' aspetto di La classe, dove gli vennero fatte le presentazioni d' uso delle Autorità.

Re Umberto ha un aspetto florido ; parlò, non brevemente, con tutte le autorità, per ognuna delle quali ebbe argomenti pronti e una affabilità unica.

Appena fuori della Stazione, la popolazione lo accolse con entusiasmo : — Riparte per Monza verso le 10 di questa sera.

La legazione serba a Roma.

Belgrado, 5. In seguito all'attivo commercio fra la Serbia e l' Italia, il Governo proporrà alla Scupcina di riattivare la legazione serba a Roma.

Da CANELOTTO ANTONIO

all' insegna **AL DUILIO** in Via Grazzano si trovano vini squisitissimi :

Bianco del Coglio al litro **L. 0.90**
Rafosco di Fratta » » **1.10**
Cibarie in sorte.

Vino vecchio squitissimo in bottiglia per convalescenti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Staziono di Udine — R. Istituto Tecnico

omenica 5-10-90	ore ant. 9	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 6
arometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	756.7	756.4	756 4	756 8
midità relativa .	73	56	85	83
tato del cielo . . .	sereno	misto	sereno	copert
cqua cadent. mm.	—	—	—	—
ento (direzione .	—	—	—	—
ento (loc. cm. . .	0	0	0	0
Term. cent. . . .	18.0	21.7	16.6	17.6

emper. mass.. . . 22.5 | Temperatura minima
» min. . . 12.8 | all' aperto 12.5

Tempo probabile:
Venti deboli o calma — cielo generalmente ereno.

COL PRIMO DI OTTOBRE

fu aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli* per l' ultimo trimestre del 1890.

—

Si pregano i Soci di Udine e della Provincia che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, a mandare l' importo al nostro Ufficio o vero a mezzo di *Vaglia Postale.*

Il Consiglio Provinciale.

Oggi, alle 11 ant., si adunò il Consiglio della Provincia, assistendovi il refetto comm. Minoretti. Daremo, domani, il riassunto delle sue deliberazioni.

Nozze auspicatissime.

Ieri, 5 ottobre, si celebrarono le nozze ell' egregio giovane Riccardo Michieli on la gentilissima donzella Ida Trigati.

Agli Sposi e alle loro famiglie faciamo le nostre congratulazioni.

Un operaio feroce.

Savaro Guseppe, di Luigi, operaio alla rriera, oltraggiò nelle ore pomeriane di sabato il Vigile Forniz Beniamino, ed avendolo questi dichiarato in rresto, il Sacaro oppose viva resistenza, iuscendo poi a fuggire.

Nella collutazione, il Vigile rimase eggermente ferito alla regione zigomatica sinistra.

Il Savaro non fu arrestato ancora. Nella notte furono le guardie a ricerarlo in sua casa; ma egli non era.

Arresti.

Per ubbriachezza furono ieri arretati: Picco Maria, domestica, e Canal Marco falegname. Per furto di panocchie in danno di Piccottini Ilario, stc, fuori di Porta Gemona, fu arrestato Viola Pietro da Martignacco. Ed infine, venne arrestato Chiandoni Giuseppe, il quale, invitato ad uscire dal Teatro Nazionale, dove commetteva disordini, oltraggiò gli agenti di P. S.

Istituto Filodramma. Udinese T. Ciconi.

Il V. trattenimento Sociale di quest'anno, avrà luogo al Teatro Minerva a sera di mercoledì 8 corrente, alle re 8, col programma seguente.

Giuochi di prestidigitazione presentati al socio sig. Felice D' Augier.

Il veterano di Garibaldi, Bozzetto in n atto di Giovanni Silvestri.

Il digiuno è la vita, scherzo comico in n atto di Giovanni Silvestri.

Festino di famiglia con dodici ballabili.

Cavalli in fuga.

Ieri nel recinto della stazione una entina di cavalli attendevano per essere installati nei vagoni. Udendo il umore della locomotiva, si diedero a recipitosa fuga.

Il guardiano alla barriera, visto l'irompere dei focosi animali, chiuse il ancello, per arrestarli nella fuga; ma no di essi col petto atterrò una parte della sbarra e si diedero quindi tutti a orrere per la campagna.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo domani variata appresentazione.

Al nuovo Cronista - Codroipo.

Ella vuole rispondere... e l' abbiamo ricevuta la sua risposta; ma, per la festa di ieri, non ci fu possibile darla alla tipografia. La pubblicheremo nel numero di domani. *Redazione.*

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell' infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l' attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l' esame igienico. Il Dr D' Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati di Roma.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 28 al 4 ottobre 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 9 e femmine 0
» morti » » —
Esposti » — » 1
Totale n. 10.

Morti a domicilio.

Leopoldo Soccolovich fu Giov. Battista d' anni 75 caffettiere. —

Morti nell' Ospitale civile.

Matteo Cattaruzza fu Domenico d' anni 66 agricoltore — Maria Gerardis di mesi 10. —

Totale N. 3

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Ferdinando Pianina falegname con Maria Trigatti contadina — Giuseppe Zuccolo agricoltore con Maria Venezia contadina — Pietro Romanelli calzolaio con Luigia Botti sarta. —

Pubblicazioni di matrimonio,

Angelo Leoni assistente capomastro con Antonia Cosarini serva. — Umberto Cappellazzi maestro elementare con Maria Bortolotti civile. —

—

N. 629.

Provincia di Udine. Distretto Maniago.

Comune di Cavasso Nuovo.

A tutto il 20 ottobre corrente resta aperto il concorso al posto di maestro di questa scuola maschile per le classi II e III.a e direttore delle altre del Comune verso l' annuo stipendio di Lire 850.00, pagabile in tre rate mensili postecipate.

La scuola è indicata fra le rurali inferiori di II.a classe.

Le domande di concorso dovranno essere inviate a quest' ufficio corredate dai documenti prescritti dalla Legge, con riserva, che la patente d' indoneità dovrà essere di grado superiore.

Resterà obbligato l' eletto a dover impartire privatamente l' istruzione delle classi superiori per gli alunni licenziati dal grado inferiore, restando tutti gli utili a suo beneficio.

La nomina è di spettanza del Comune, e l' eletto entrerà nelle sue funzioni col 15 ottobre p. v.

Cavasso Nuovo, 1 ottobre 1890.
Il Sindaco
Mariutto Leonardo.

—

N. 959.

Municipio di Meretto di Tomba.

Avviso di concorso.

A tutto 30 Ottobre corrente resta aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune a cui va annesso l' annuo stipendio di lire 1000 netto dalla tassa di r. m. Gli aspiranti dovranno per ciò far pervenire al protocollo di questo uffizio le proprie istanze, documentate a legge, entro il surriferito termine.

L' eletto dovrà entrare in funzione appena omologato il verbale di nominta.

Dall' Ufficio Municipale.
Mereto di Tomba, 3 Ottobre 1890.
Il Sindaco
Il Sindaco

—

LOTTO

Estrazioni del 4 ottobre

Venezia	24	4	13	18	11
Roma	60	69	48	54	86
Napoli	40	46	84	65	36
Milano	54	30	80	8	63
Torino	59	15	31	60	9
Firenze	1	67	7	17	87
Bari	61	56	59	48	44
Palermo	65	41	59	60	69

La traversata del Mediterraneo che viceversa è la traversata della terra ferma.

Genova, 15. L' ascensione del pallone Città di Genova dell' areonauta Bruno che si proponeva di attraversare il Mediterraneo, è riuscita mediocremente. Il pallone salì verso le cinque; ma per salire dovette lasciare a terra, oltre alla zavorra, parte dei viveri, degli abiti e delle bottiglie. Il pubblico mormorava malcontento dello spettacolo.

Era nel pallone anche il giornalista Gustavino del *Caffaro*, applaudito dal pubblico pel suo coraggio di cimentarsi nell' ardita traversata.

Il *Secolo XIX*, altro giornale di Genova, aveva noleggiato la nave *Pertusola*, su cui si erano imbarcati i suoi redattori e parecchi amici, per seguire gli aereonauti e prestar loro soccorso in caso di bisogno.

Il *Pertusola* incrociò inutilmente per tre ore, perchè il pallone, invece che prendere la direzione di mezzogiorno, si è diretto a tramontana, in Piemonte.

Fino ad ora mancano notizie degli aereonauti.

La pappata di Firenze.

Il banchetto a S. E. Crispi è fissato dunque per la sera dell' 8 ottobre, alle ore 7 1|2.

Ecco come una primizia, la lista delle vivande:

Zuppa Solferino (Corvo) — Piccole crostate alla Regina — Pesce Salmone del Reno con salsa Verde (Chianti) — Filetti di Bove alla Modici (Capri Rosso) — Petti di pollo alla Luculliana — Fagioletti alla Fiorentina (Balbino di Altomonte, Calabria) — Starne arroste con Crescione (Cremante d' Ay) — Insalata alla Russa (Cremant d' Ay) — Gelato alla Siciliana — Pasta Excelsior — Formaggio — Frutta — Confetture — Caffè — Liquori: Cognac, Curaçao, Benedettino.

Ed ecco anche il programma dei pezzi di musica, che saranno eseguiti, durante il pranzo. Suonerà la banda municipale Michelangelo, direttore il maestro Enrico Ranfagni:

1. « Sulle rive dell'Arno » Ranfagni — 2. « Italia » (Inno) Cecchi — 3. « Fiorenza » Sanfagni — 4. « Sempre uniti » (Preludio e coro) Masi — 5. « Toujours ou jamais » Waldteufel — 6. « La danza dei Fiori » Chiti.

I resti di un popolo.

Erano quarantamila all' incirca, e si chiamavano « Il Popolo Valdese ». A quell' epoca la religione era una nazionalità.

Oggi di questi quarantamila non rimengono forse neppur quattrocento, ridotti in cima alle montagne alpestri, al limite delle nevi eterne.

Or fan tre anni, vi erano quarantadue di queste famiglie al borghetto di Dormillouse — 2000 metri d' altezza — sopra una vetta stretta, tra un ghiacciaio ed un abisso.

Vivevano lassù una vita terribile: nove mesi sotto la neve, tre mesi agli ardori d' un sole cocente.

In tre mesi bisognava seminare e raccogliere. Essi stessi dicevano: Nove mesi d' inverno, tre mesi d' inferno.

Dopo tre secoli di persecuzioni, di massacri, il nostro secolo più umano aveva loro concesso la pace e la tranquillità, ma la natura non si è disarmata. Tutti i flagelli si sono scatenati sopra di essi.

Le valanghe, le inondazioni, gli uragani, gli scoscendimenti della montagna, hanno devastato i loro campi, distrutte le loro case, e coperte le loro povere praterie di uno strato di pietre.

Fino ad ora avevano vissuto col pane di segala e di paglia, col pane cotto il giorno di Ognissanti, *per tutto l'anno;* col pane che nessun coltello può tagliare e che si rompe a colpi di martello. Felici se ne avevano fino al mese d' agosto! Con un po' di latte e qualche pomo di terra, erano ricchi.

L' Irlanda è una cuccagna confrontata con quelle rupi alpestri.

Oggi più nulla: l' erba del prato, e l' acqua della sorgente, ecco ciò che loro rimane.

Tre anni fa un comitato di loro correligionarii protestanti, costituitosi a Lione, mandò dieci famiglie di quei disgraziati in Algeria, nel villaggio dei Trois Marabouts.

Vi si trovano bene, vi prosperano e si dicono in paradiso.

Quest'anno un altro comitato costituitosi a Parigi manda 22 famiglie nel villaggio di Aïn-Tolba nella provincia di Orano.

Rimangono ancora 30 famiglie circa che forse non tarderanno ad essere spedite in Algeria, ed in tal modo i resti del « Popolo Valdese » finiranno i loro giorni in Africa.

Notizie telegrafiche.

Incidente toccato ai due Imperatori.

Muezzuschlag, 5. Gli imperatori di Germania e d'Austria, dopo aver assistito al lunch, partirono alle 1 pom. per Rudmer recandosi in vettura da Muerzsteg a Neuberg. Un cavallo della vettura si spaventò e si ruppe il timone. Gli imperatori salirono in un un' altra vettura di riserva senza ulteriore incidente. L'Autorità constatò che nessun ostacolo esisteva sul passaggio della vettura imperiale.

Altro grave incendio a Santo Stefano del Comelico.

San Stefano del Comelico, 5. Un nuovo spaventosissimo incendio si è sviluppato nel centro del villaggio, alle ore sette e mezza di iersera distrusse rapidamente tre case, terrorizzando la popolazione costernata.

Mercè il concorso delle pompe di Comelico Superiore e di Costalissoio e dei paesani abitanti in Comuni vicini, dopo eroica, disperata lotta, il fuoco venne domato verso la mezzanotte.

I danni sono considerevoli.

Nessuna vittima.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

G. B. Degani

UDINE

GRANDE DEPOSITO VINI
da pasto e di lusso
Specialità
Vino Marsala Rosso vecchio tanto in fiaschi, come in fusti.

Interessante!

Il sottoscritto proprietario della **Sartoria** *alla* **Città di Udine** *in Via Bartolini, avvisa che egli dà lezione a quei signori* **Tagliatori** *che intendessero perfezionarsi nell'arte del* **Taglio** *mettendoli in grado con solo 12 lezioni d' evitare i continui ritocchi che guastano la finitezza originale del lavoro e deturpano la loro vera forma primitiva, non senza annoiare ed impressionare il cliente fortemente.*

La Scuola ha per base la precisione e sicurezza inconfutabile pel perfezionamento.

Q. LEONELLI.

NB. *Prezzi da convenirsi.*

LUIGI ZANNONI

UDINE — **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10
Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio
di
Pianoforti, Organi
ed Armonium.
RAPPRESENTANZA
delle
Primarie fabbriche di tutti i paesi
NOLEGGIO,
accordature, riparazioni.

PRESSO
LA
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
FRATELLI ZANNONI
Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta

la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia, come per sarto e calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

DA VENDERSI

UN TORCHIO quasi nuovo con gramola per uva, a condizioni vantaggiose.

Dirigersi in Udine, presso la ditta
FRANCESCO PARISI
Subburbio Aquileia.

A. V RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d' aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza
RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA

primaria Casa d' esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA
Malaga — Madera — Xeres Porto Alicante *ecc.*

—

Unico deposito per tutto il regno della benigna ***Acqualitico, alcalina, carbonica gazosa di Pelanz*** *(Ungheria).* Anti-epidemica contro la difterite.

Importantissimo.

Il Chirurgo Dentista americano **dott. Alberto Bettman** di **Milano** sarà di ritorno a **Udine all' Albergo d' Italia** il giorno di **Lunedì 6 ottobre** sino a tutto il **26 ottobre.** Denti e Dentiere americane le più leggiere e più forti che esistano.

Dietro richiesta si reca a domicilio.

LOCALI D'AFFITTARE

D' affittare in casa conte Caimo, una stanza a piano terra anche ad uso scrittorio.

In casa Lorenz, un appartamento od anche parte del medesimo 7 (sette) vani.

Rimpetto alla Stazione, un magazzino.

Per informazioni rivolgersi a
FRATELLI DORTA.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine.

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
O	2.45	»	Cormons-Trieste
O	4.40	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
—	6.21*	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
M	7.48	»	Palmanova-Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons-Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.6	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.2	per	Palmanova-Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (dalla Porta Gemona)
O	3.25	»	Pontebba
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons-Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons-Trieste
O	5.24	»	Palmanova-Portogruaro
O	5.30	»	Venezia
—	6.—**	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
—	7.—***	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia

Arrivi a Udine.

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste-Cormons
O	2.20	»	Venezia
—	5.—*	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
M	7.2	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
—	7.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	8.55	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	8.—*	»	S. Daniele (alla Staziane Ferr.)
O	10.05	»	Venezia
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste-Cormons
—	11.—	»	S. Danieie (alla Stazione Ferr.
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	»	Trieste-Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	2.—	»	S. Daniele (a Porta Gemona)
O	3.05	»	Venezia
O	3.13	»	Portogruaro-Palmanova
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
—	5.—**	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
O	5.5	»	Pontebba
D	5.6	»	Venezia
—	6.—***	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
M	7.15	»	Portogruaro-Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste-Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale
M	11.55	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

I treni con (*) circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con (**) circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (***) circolano solamente il sabato. —

Sul tratto dalla Stazione Ferroviaria fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R. A. alle 8.20, 9.46, ant. 1.20, 6.—, 7.—, pom. Da Porta Gemona per R. A. alle 7.56, 8.40, ant. 12.55, 5.55, 6.22 pom.

Circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.27 pom; partenza da Fagagna alle 4.29 arrivo a Udine alle 5.20 pom.

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

A. Verza

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Chincaglierie — Bijouterie — Mercerie — Mode — Profumerie nazionali ed estere — Articoli da viaggio e da fumatori — Tende trasparenti.

Ventagli — Ombrellini — Bastoni — Paracqua

Cravatte — Camicie — Colli — Polsi — Busti da donna e da bambini — Corpetti — Mutande calze — mezze calze in tutte le qualità.

Fazzoletti bianchi e colorati in cotone lino — battista — con e senza iniziale.

VESTITI PER BAMBINI

Stoffe fantasia per guarnizione — rasi — velluti — peluches — tulli — pizzi — nastri novità — piume — fiori ecc. ecc.

Specialità Articoli per regali

Ricami — Lane — Sete — Bordure — Frangie — Cordoni ecc.

Deposito istrumenti musicali — Aristons Herophons — Melyphons — Violini — Viole — Mandolini Lombardi e Napoletani — Chitarre — Armoniche — Oggetti inerenti agli istrumenti ad arco.

Si tengono in custodia pellicceria ***garantendole dal tarlo.***

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di ... 21 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

La legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'Avvocato

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **Manuale teorico pratico** contenente i **Codici** compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **spiegati e commentati** con **casi pratici** alla **portata di tutti**. Guida completa per **la propria difesa** *a voce ed in iscritto*, **avanti** Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per **qualsiasi affare** senza aiuto d'avvocato; **module e formule**, contratti, citazioni istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da se stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **tutti** i casi ed in ogni sorta di **liti** senza **aiuto costoso d'avvocato** e del notaio. E' pure di somma utilità pei giovani **avvocati** e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000** pagine, arricchito di molte centinaia di **module** con incisioni — **Quarta** edizione in **ottavo grande.** — spedisce franco **C. F. MANINI**, Milano, via Cerva, 38, contro vaglia di L. **10.**

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i e dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, e in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi la non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancherie nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** — *Costa L. 4 la bottiglia.*

I sudetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

Volete la salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Bibita all'acqua, Seltz e Soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro China, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili. » L'ho trovato a pratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e super crità.

M. SEMMOLA

Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente primo dei pasti ed all'ora del Wermout

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Avviso.

— Luce più luce! — domandava ansioso, il grande poeta tedesco Göethe sul punto di morte

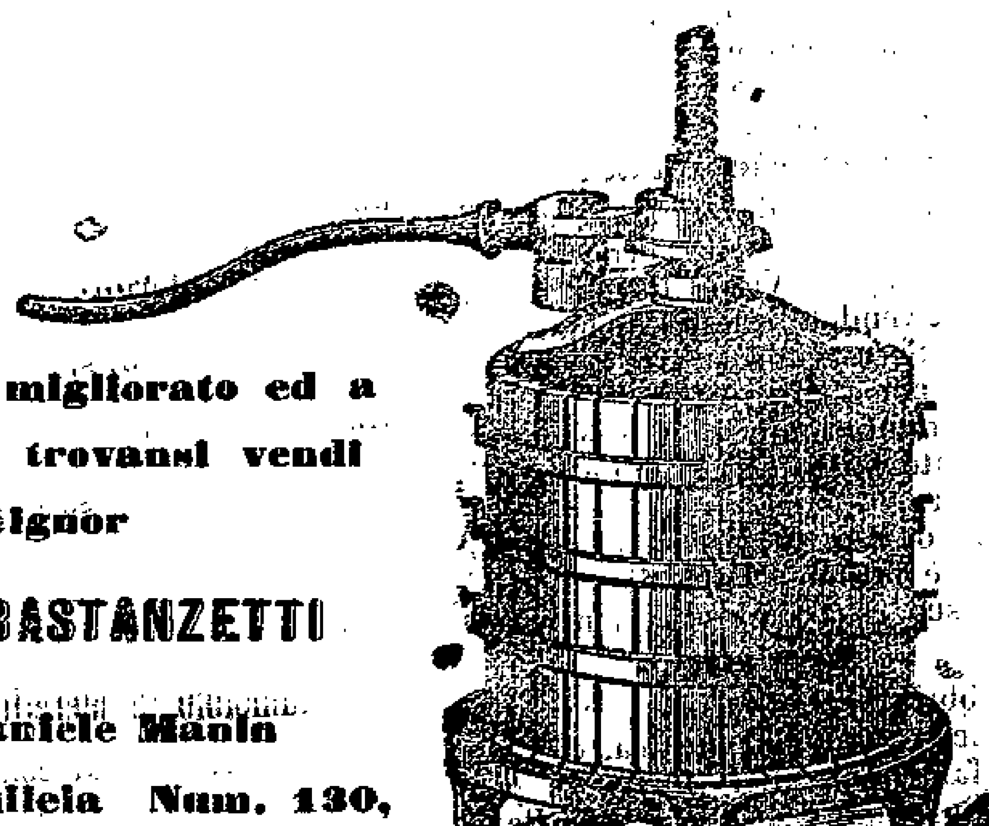
È la luce la grande aspirazione di tutti gli uomini. Non appena scende la notte e tutto il creato ravvolge nelle sue cupe tenebre; ecco per ogni casa accendersi vive fiammelle.

Immensi benefattori della umanità furono gli ideatori delle lucerne a olio ed a petrolio, delle candelle e dei candelieri, delle Lumiere a benzina — per tavolo, da sospendere al soffitto, da infiggere alle pareti — per uso di camera e da cucina, di atrio e di stalla, da carro e da carrozza benedetto chi si da il fastidio di tenere un assortimento ben provvisto di tutte queste varie specie di lumiere: ma tre volte benedetto chi tiene

che gareggiano colla luce del gas e colla luce elettrica, che abbagliano col loro splendore, e rallegrano gli spiriti e consolano i cuori.

Il negozio laboratorio DOMENICO BERTACCINI in via Mercatovecchio riccamente fornito di tutte le sorta di questi lumi, lampioni, fanali....

TORCHI DA VINO



A sistema migliorato ed a *prezzi ridotti* trovansi vendibili presso il Signor

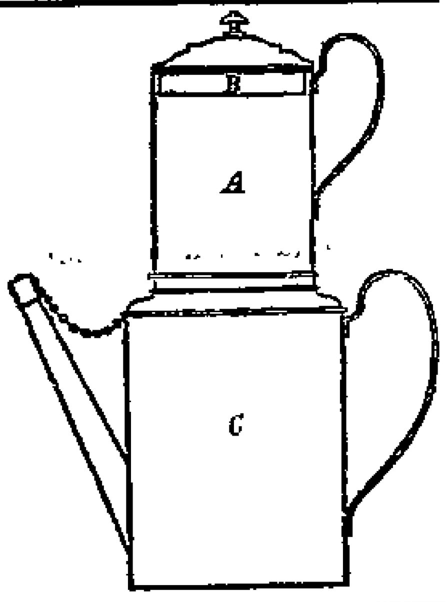
DONATO BASTANZETTI

in Via Daniele Manin

ed in Via Aquileia Num. 130,

UDINE.

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO

Al Negozio di

DOMENICO BERTACCINI

Via Mercatovecchio

UDINE.

(UDINE — Domenico Bertaccini — UDINE)

Passand par Marcialvieri, Bertacin
A l'à volùd menàmi l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch'a l'ha, cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al puàr tacuin
Ch'a l'è làd in pezzot, in biguière.
Ma cui resisti po?.. La cafetiere
A j'è ce che po' dàsi di plui fin,
In genar d'invenzions. Un bon cafè,
Us garantiss, scomett ce che volès,
Cun altris machinutis no lu vês.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce.
In mùd che il cafè neri spiùle fûr
Senze sporchezz di sorte, limpid, pûr,
Di bèvilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananais,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusôrs, balis di gome pipinutis,
E ciandelis e crôs e ciamarutis,
Tranvais e fontanutis..
Un ch'a l'entre là dentri, contenton
Si ciàlè a tôr, sint gole.. e corponon,
Vadé che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind. Sior Meni, lenghe sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di band
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto depone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene o ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità o oggetti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale pel rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

Avvisi in 4.a pagina aprezzi miti.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA — **partenze da Genova al 3 al 14 e 24 d'ogni mese per Montivideo e Buenos Ayres, Piroscafi: Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE — **partenze una volta al mese. Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla sede della Società, Piazza Nunziata, 17.**

Subagente della Società in UDINE, sig. Lodovico Nodari, **Via Aquileia — Spilimbergo sig.** Arturo Trigatti. — **Latisana sig.** Colonna Girolamo — **Palmanova sig.** Steffenato Giovanni — **Gemona, sig.** Cristofori G. B. -- **Tarcento Sig.** Cussich Girolamo -- **Tolmezzo, sig.** Moro Giacomo — **Pontebba, sig.** Englaro Cesare -- **ed altre Subagenzie nei Comuni della Provincia distinte collo stemma della Società nelle rispettive insegne.**

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario del Bianco Domenico